

## BULLETTINO

DELLA

## ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

## L' AGRICOLTURA

ALL' ESPOSIZIONE NAZIONALE DELLE INDUSTRIE  
IN MILANO

(Continuazione vedi n. 48.)

Venendo agli attrezzi di bachicoltura, parecchie erano le svernatrici e sverno-incubatrici, fra le quali figurava quella del Vannuccini tanto meritamente rinomata, quella del Pucci di Perugia, quella dell'Orlandi, e l'incubatrice economica della r. Stazione di Udine, la svernatrice della r. Stazione bacologica di Padova, costrutta in modo da poter vedere tutta la parte interna ed il giro dell'aria, quella del co. Castracane e del prof. Mencarelli composta di una doppia cassa di latta, dove nello spazio vuoto si pone la miscela frigorifera, e si esclude il calore esterno con varii strati di flanella e con una cassa di legno che la accoglie.

Poichè parlo delle svernatrici, cade in acconcio di far osservare ai signori possidenti friulani, che non trovano modo di conservar bene il loro seme se non mandandolo sulle Alpi (e per ciò lo devono consegnare a terze e quarte mani), essere più sicuro e conveniente il provvedersi di una svernatrice, la quale si potrebbe acquistare da società di allevatori, e così svernare il seme sotto i propri occhi. Il seme bachi è materia che non si deve affidare a chi non ha, nel riceverlo, che una mira di speculazione, e non già l'interesse della sua più scrupolosa conservazione, come lo deve avere il proprietario, per il quale l'esito del seme non è soltanto questione finanzia, ma anche di amor proprio.

La incubatrice-svernatrice Vannuccini, a mo' d'esempio, da

oltre 40 oncie costa L.	50
„ 120 „ „ „	100
„ 300 „ „ „	150
„ 1000 „ „ „	225

Resta da aggiungersi la mitissima spesa del ghiaccio quando occorre.

Si vedrà che anche dal lato economico conviene, poichè a centesimi 25 l'uno per cartone od oncia che si paga a coloro che s'incaricano dello svernamento sulle Alpi, mille cartoni costano lire 250, somma superiore al valore della relativa svernatrice per il primo anno, mentre per gli anni successivi non c'è che il piccolo costo del ghiaccio. (1)

V'erano vari caloriferi, i quali hanno in bachicoltura una grande importanza, dovendo questi presentare più di un requisito per essere pregevoli. Il produrre calore è la cosa più facile, ma il calorifero da baccheria è uopo che combini una certa ventilazione, essendo, come ognun sa, il costante e moderato cambiamento d'aria, condizione indispensabile per la buona salute dei bachi.

Il sig. A. cav. dott. Lepori di Anghiari aveva esposto un modello del suo sistema di caloriferi, e così anche i fratelli Verga di Coquio (Varese) ed altri parecchi; ma non è facile ad un visitatore dare la preferenza a questo piuttosto che ad altro di tali strumenti, poichè bisognerebbe farne la prova. Tutti gl'inventori o modificatori dicono che il proprio è il migliore sistema, ma all'atto pratico il fatto

(1) Nel concorso delle incubatrici aperto dal Comizio agrario di Treviso, sopra 6 concorrenti assoggettate all'esperimento, la Commissione aggiudicatrice non trovò in nessuna delle incubatrici il *merito assoluto*; pure considerando che quella dei signori fratelli Sestili di Ancona diede nelle prove risultati migliori in confronto delle altre, aggiudicò ai predetti la Menzione onorevole e le stabilite lire 100. Questa incubatrice costa lire 28.45 e nell'esperimento non consumò che per lire 3.60 d'alcool, ottenendosi lo schiudimento in 10 giorni, tanto in alto come in basso. Questa incubatrice è di facilissimo maneggio, e in essa l'oscillazione media giornaliera è minore della oscillazione della temperatura esterna di 0.46 R.

(Bacologo Italiano)

non sempre corrisponde alle parole di chi si dice inventore. Dovendo dare un'indicazione dall'apparenza, mi pare sieno da sperimentarsi e possano corrispondere all'uso appunto i caloriferi dei Verga di Coquio e del Lepori.

In questa Esposizione, il profano alla scienza bacologica, e l'ignaro di tutti i ritrovati recenti relativi all'educazione del baco, alla confezione del seme, alla sua conservazione ed alle operazioni successive per avere quelle mirabili matassine di seta del color d'oro o del candore simpatico d'un bianco fiore, trovava da farne uno studio completo, poichè neppure le pubblicazioni di merito mancavano. Nel gruppo I<sup>o</sup>, classe I<sup>a</sup>, molti bachicultori esposero i prodotti della loro industria, i loro metodi di allevamento e confezionamento del seme, e quasi tutti con eleganza e proprietà. Così potevansi osservare varie foggie di canicci, impalcature per il bosco, sacchetti di garza per porvi le farfalle, microscopi, mortaini, ecc.

Il co. Pucci di Perugia, direttore di quel r. Osservatorio, ha perfino fatto vedere il proprio stabilimento, ed anche un *catino* di sua costruzione per la lavatura del seme, nonchè molte preparazioni microscopiche. C'era eziandio un modello del cavallone Pasqualis, che noi possiamo vedere nelle dimensioni proposte dall'inventore, in S. Osualdo nel podere Ongaro tenuto dalla Stazione agraria. Con buona pace di tutti, però, sia forse anche per abitudine, io preferisco il graticcio friulano, quando non sia troppo grande e non abbia sponde alte e porti i piedi, presentando esso solidità, aereazione, facilissimo maneggio, e non essendo neanche molto costoso. La durata dei graticci friulani è di quasi una generazione.

Il Lanciai di Venezia espose il suo sistema isolatore per *prevenire la flaccidezza*; ed il Negra, pure di Venezia, si fece avanti col suo sistema cellulare d'imboscamento in terra cotta, il quale sarà sempre preferibile ai bozzolieri cellulari del Sartori, in cartoncino, i quali, identici perfettamente, sono pure presentati da altro di cui non ricordo il nome.

I bozzolieri del Negra, quando si usino con qualche riguardo, possono durare lungo tempo, ed essendo in cotto è possibile pulirli e depurarli col fuoco, mentre

quelli del Sartori, in cartoncino, devono rimanere sporchi e colla borra attaccata, mentre non è possibile, com'ei asserisce, che una rapida passatina sulla fiamma sia sufficiente a depurarli. I bozzolieri cellulari del Negra sono di vario prezzo, secondo la grandezza delle cellette:

20 bozzolieri del n. 1	contenenti	1000 celle	L. 1.00
15       "       "       2       "		960       "       "	1.00
30       "       "       3       "		960       "       "	1.20
40       "       "       4       "		1000       "       "	1.60

Le razze gialle indigene non abbisognano di boschi cellulari per evitare i doppi, poichè rare volte i doppiati giungono al 3 p. c., onde per esse i boschi cellulari sono inutili affatto.

Il prof. Broglio di Forlì, direttore di quel r. Osservatorio sericolo, oltre a moltissime qualità di bozzoli delle razze più belle, ha presentato un saggio importante dell'allevamento del *Bombix Mylitta* (Thusser) ed una carta dell'Italia sericola, rappresentante la produzione dei bozzoli nel 1880.

(Continua.)

M. P. CANCEIANINI.

## UNA VISITA ALL'ESPOSIZIONE DI CONEGLIANO

ED AI VIGNETI DI S. POLO

Ritengo che la maggior parte dei possidenti viticultori friulani non abbia lasciata sfuggir l'occasione di visitare l'Esposizione internazionale di macchine vinicole e distillatrici in Conegliano, e per la vicinanza di questa e per l'importanza sempre più grande che acquista questo ramo dell'industria agraria.

La quantità degli oggetti esposti poteva soddisfare qualunque viticoltore ed enochimico, sebbene la massima parte degli strumenti, causa il forte prezzo, fosse più adatta a grandi tenute od a società enotecniche, che alla generalità dei viticultori.

Dalle differenti forme di zappe ed aratri pel lavoro dei vigneti, alle pigiatrici, torchi, pompe, distillatrici, apparato per far vini spumanti, tutto in bell'ordine disposto in eleganti locali, c'erano zolfi, terre, concimi, botti, bottiglie, preparati e fotografie di fillossere, piani planimetrici di vigneti e cantine, esemplari di malattie della vite ed un'infinità di oggetti che sarebbe troppo lungo l'enumerare. Sentii che diversi stranieri dichiararono essere l'Esposizione di Conegliano riescita la più perfetta di questo genere.

Quello che si vendette in grande quantità, furono le forbici per potare, le damigiane della ditta Beccaro d'Aqui, della tenuta di litri 35, impagliate con lisca, forti ed eleganti, al prezzo di L. 4 cadauna, un travasatore cosiddetto universale, di tre grandezze, della ditta Sabbatini di Bologna, un tenditore, molto semplice ed ingegnoso, pel filo di ferro dei vigneti, ed un gran numero d'innestatoi; basti dire che la Scuola nazionale di Montpellier ne espose di sedici differenti sistemi.

A pochi passi distante, meritavano una visita i vigneti della Scuola enologica, che, sebbene in fondi poco propri a questa coltura, sono ben tenuti e molto belli.

Il terreno acquitrinoso è stato drenato, ed i filari sono distanti metri 1.10 per 1 su scasso reale rialzato a cavalloni, parte a file semplici con un fossetto nel mezzo d'ognuna, parte a file doppie e fosso al terno, e parte ancora con larghe prose di 6 metri, rialzate nel mezzo e declinanti, da una parte e dall'altra, verso una fossa di 1 metro circa.

Quest'ultimo sistema dovrebbe molto bene riescire nei terreni in piano, argillosi ed umidi. Le varietà di vitigni principali sono il Cabernet, Gamet e Pinot, estesi sopra sei ettari.

Non potevo decidermi a ritornare a casa senza prima aver visitato anche i vigneti di S. Polo, statimi descritti come stupendi. Difatti domenica 20 novembre mi vi recai di buon mattino.

Per tutto il tratto di strada che si percorre, circa 18 chilometri verso mezzodì, restai molto meravigliato al vedere ancora nei campi le canne non tagliate del sorgoturco, e la quantità insignificante dei seminati a frumento.

Non comprendo il perchè si abbia a lasciar deperire in tal modo un foraggio che, sebben grossolano, qui in Friuli, l'inverno vien utilizzato a risparmio di altri mangimi migliori, e tanto più mi sorprese, non avendo visto un sol campo a prato artificiale. Bisogna però convenire che quelle terre non si prestano affatto alla coltura dei foraggi artificiali e del frumento, essendo sortumose, di poco strato arabile alluvionale, molto ciottolose, e silicee.

Più si va verso S. Polo e peggiori le si riscontrano; essendo tutte nella zona delle sorgenti, l'acqua è abbondante, i

prati stabili poco estesi, con rari esempi d'irrigazione; più qua e più là si trovano vigneti abbastanza ben tenuti; si vede una predilezione per questa coltura, e credo sia derivata dall'esempio di quelli di S. Polo.

Arrivato appena, mi presentai all'agente signor Schweinberger, distinto agronomo ed enotecnico, allievo della Scuola enologica di Klosterneiburg, diretta da quella celebrità che è il Barone Babo. Visitai le cantine, molto grandi e tenute scrupolosamente pulite. Causa le condizioni speciali del suolo, si dovette costruirle a piano terra. Sono divise in tre, a seconda della capacità delle botti.

Queste sono veramente stupende, di rovere di Slavonia, cerchiata in ferro e tutte con mezzule e chiave uso Borgogna, per la tenuta di più che 3000 ettolitri.

Assaggiai i vini di Riesling, il tipo Bordeaux e Borgogna, ottimi tutti per *bouquet* e perfetta conservazione, di bel colore ed a titolo alcoolico normale. Il signor Schweinberger mi mostrò il modo che tiene per pulire e zolfare le botti vuote, e tutte le cure che presta al vino prima di porlo in commercio.

La sorpresa maggiore m'aspettava ai vigneti. Si tratta di una estensione di più che 25 ettari a vigna (in una terra che non si può chiamar terra, ma ghiaia di torrente, essendo antico letto del Piave,) tutta divisa a quadrati, a file distanti metri 1.30 per 1, con filo di ferro ed una canna (arundo donax) di un metro e mezzo per ogni vite.

Avuto riflesso al terreno, la vegetazione è meravigliosa ed il prodotto relativamente stragrande. Da questo fatto mi sembra risultino due verità, finora da molti qui contrastate, cioè: che, il vigneto è possibilissimo anche al piano e che nessuna coltura può dar la rendita della vite nei terreni più ingrati.

Il lavoro di scasso generale a profondità di mezzo metro, i vitigni ben propri ed una potatura razionale, ecco tutto il segreto della riescita.

Il frutteto è qualche cosa di bello. Non molto esteso; ma le forme più variate, tutte perfette, vengono ottenute con la piegatura a verde, e sia le spalliere, sia i cordoni orizzontali, i vasi, le palme ecc., sembrano condotti a disegno.

C'è un vivaio di poche e scelte qualità

di frutta, destinate alla vendita, e se qualcuno desidera provvedersene, si rivolga al sullodato agente dei conti Papadopoli, chè, tanto per qualità, quanto per forza dei soggetti, rimarrà soddisfatto.

Il dopo pranzo, di ritorno a Conegliano, fui ancora in tempo di assistere alla chiusura dell'Esposizione e godere al tramonto, dalla cima del colle sovrastante alla città, d'uno fra i più bei panorami del Veneto.

Escursioni di questo genere, sono più utili di qualunque lettura di trattati speciali.

S. Giovanni di Manzano, 28 novembre 1881.

BIGOZZI GIUSTO

## NONO CONCORSO IPPICO FRIULANO IN PORTOGRUARO

NEL GIORNO 2 OTTOBRE 1881.

(Continuazione vedi n. 48.)

Il primo quesito, sulla necessità dello intervento del Governo per promuovere il miglioramento ippico, fu a lungo e vivamente discusso.

Il prof. Lemoigne aprì il fuoco con un bellissimo discorso; egli combattè la istituzione dei depositi stalloni governativi, con argomenti d'ordine generale ed amministrativo e con altri d'ordine scientifico. Sostenne, cioè, che il governo non deve risolvere di propria autorità alcun quesito scientifico, che il governo non deve atteggiarsi a scienziato, nè d'altra parte porsi nel novero degli industriali. Disse che in omaggio della mania dei tipi inglesi il sistema presente è la negazione chiara, netta, assoluta della legge di trasmissione ereditaria atavica; e ciò nella massima parte dei casi.

Gli accoppiamenti degli stalloni governativi sono quasi sempre una violazione della legge dei simili.

Colla istituzione stalloniera attuale è nella maggior parte dei casi trascurata l'influenza dell'ambiente, sia che venga considerato sotto il rapporto dei vari elementi climaterici, sia che lo si consideri sotto il rapporto delle risorse alimentari locali.

L'invasione degli stalloni esteri non doveva piombare sul paese senza alcuna preparazione.

In primo luogo conveniva avere preparate le madri. In secondo luogo, l'allevatore, abituato alle tradizioni del nonno,

tratta il prodotto semi-nobilitato come ha sempre fatto pei rustici figli della monta paesana, risparmiando sugli alimenti, ed applicando al puledro la igiene degli adulti.

La istituzione degli stalloni governativi (dato che sia utile) non deve precedere, ma seguire lo sviluppo delle risorse foraggiere e la ricerca del mercato a prezzi remuneratori.

E, riassumendo, dall'insieme dei fatti gli parve di poter concludere che:

a) La istituzione degli stalloni erariali, come da noi funziona da venti anni, non ha dato quei risultamenti che se ne speravano nella quantità e nella qualità dei prodotti, quantunque non le sia mancato il tempo di svolgersi (quattro generazioni), e abbia funzionato in proporzione sufficiente sulla nostra popolazione equina (cinque stalloni per ogni 10000 capi equini).

b) I responsi dati dai comizi agrari, società, municipi, guarda-stalloni, giurati, non valgono di molto a illuminare la questione, perchè il questionario a loro posto non fu categorico per ciò che riguarda il numero dei cavalli-arma paesani e la loro riuscita in servizio. Nè maggiore appoggio somministrarono le risposte date dai governi delle varie nazioni.

c) Gli stalloni erariali hanno sinora prodotto un ristretto numero di soggetti eleganti, piacevoli, commerciabili, però sottili, inetti alla guerra e di una resistenza problematica, il cui ardore e le forme più distinte spiegano il favore dei dilettanti e degli speculatori per questa nuova merce d'apparenza, che non deve destare le sollecitudini del governo in confronto del cavallo-arma. È da augurare però agli speculatori che i loro calcoli non abbiano a fallire.

E parmi anche di poter stabilire, dietro le numerose discussioni a cui ha dato luogo la questione ippica, e studiando lo svolgimento di alcune opinioni che man mano vanno delineandosi sul torbido orizzonte:

a) che le nostre antiche razze italiane (maremmane, romane, toscane, sarde, siciliane, ecc.) e in special modo i soggetti allevati col sistema semibrado, siano quelle che meglio corrispondono ai bisogni dell'armata:

b) che, data la utilità e, se vuolsi, la

necessità della introduzione di sangue straniero nelle razze stesse, sia da preferirsi, nella maggior parte dei casi, il tipo arabo all'inglese;

c) che realmente intempestiva sia stata, e sia tuttora, l'ammissione di stalloni di valore, nobilitati, perfezionati a fine di lusso, in un paese, la cui coltura zootecnica non era a livello delle difficoltà, e il cui terreno non era preparato; del che si ha la prova nella insufficienza qualitativa delle cavalle destinate sinora alla monta.

Il prof. Lemoigne crede invece che le vere basi su cui deve poggiare il nuovo edificio ippico sieno:

L'interesse materiale dei produttori ed allevatori.

L'istruzione zootecnica spinta e sorretta in ogni modo perchè la scienza sia dominante nei consigli.

Se lo Stato vuole buoni cavalli per il servizio militare, non ha dunque da far altro che accrescere il guadagno che l'allevatore ricava dal proprio prodotto, e, per esempio, accordare una prima di 200 lire per ogni acquisto cavallino fatto dallo Stato ai prezzi correnti dei mercati, purchè si provi che il prodotto è nato e fu allevato in paese.

Istituire concorsi e premiazioni regionali per la produzione equina delle varie località (il che ora si fa imperfettamente, indeterminatamente) in base alle razze nostrane esistenti, e specialmente alle attitudini richieste pel servizio militare e agricolo, non dimenticando l'industria mulattiera. E queste premiazioni debbono essere ben più remuneratrici di quello che or sono.

Facilitare la vendita dei prodotti militari nostrani, modificando, se si può, il regolamento che regge gli acquisti per le rimonte dell'esercito, specialmente per ciò che riguarda la statura.

Mantenimento dell'attuale registro genealogico, migliorandolo con più larga organizzazione ed estendendolo a tutte le specie domestiche.

Sorreggere l'istruzione zootecnica accordandole i maggiori mezzi possibili nelle scuole superiori; e diffonderla con tutti i modi fra gli allevatori, ricordando anche che i concorsi possono rendersi (il che non sono presentemente) un eccellente mezzo d'istruzione pratica.

Fare vieppiù sentire ai veterinari il bisogno di una estesa coltura zootecnica, aumentando la loro ingerenza e importanza nei consigli ippici del governo, sulla base del principio elettivo, affidando (quando sia il caso) ai veterinari militari la direzione degli stabilimenti ippici dello Stato, ed eccitando mediante premi ai veterinari condotti l'istruzione zootecnica nelle campagne.

Nominare una commissione, la quale abbia per iscopo di studiare e riferire intorno ai due quesiti seguenti:

A. — Sarebbe da consigliarsi la istituzione di uno o più stabilimenti da razza per la produzione e allevamento di unico e puro sangue asiatico (orientale o arabo che dir si voglia) allo scopo di vendere stalloni a buoni patti agli allevatori, specialmente friulani, siciliani, sardi, calabresi, e di somministrare cavalli da sella per gli ufficiali?

B. — Sarebbe da consigliarsi la soppressione dei depositi puledri, o invece sarebbe da accrescersi il numero e l'importanza dei medesimi, distinguendoli a seconda delle attitudini richieste nei prodotti?

(Continua.)

## RASSEGNA CAMPESTRE

Il tempo si è messo allo scirocco e alla pioggia, e secondo le concordi predizioni che ci cadono addosso dai soliti riportatori che raccolgono il «Giornale di Udine» non possiamo aspettarci nulla di buono in tutto il mese di dicembre.

Quello che è certo si è che tutti i lavori della stagione sono sospesi, e che questo tempo non è buono che per i pescatori di acqua dolce, posto che, per le semine tardive dell'autunno, pioggia ce n'è stata abbastanza.

Unica risorsa adesso per i nostri braccianti e per le famiglie che ne fanno loro speciale industria, è la pesca, e le nostre acque sono costantemente invase e percorse in tutte le direzioni, e con molteplici artifici s'insidiano i pesci piccoli e grandi che vi annidano o le percorrono di passaggio. Uno dei mezzi più comuni di pesca e più generalmente adottato da quei molti che non ne hanno uno migliore, è quello di fermare a tratti ed asciugare i corsi d'acqua mediante barricate di zolle erbose ritagliate sulle sponde prative dei due lati, per mettere in secca il poco pesce che vi si trova e pigliarlo tutto. In questo caso il danno della pesca vagante ed abusiva non si limita solo alla distruzione del pesce, ma ve n'è un altro che risentono i proprietari frontisti peggli allagamenti inopportuni dei prati, poichè i pescatori non

si curano di disfare le barricate affinché le acque riprendano il loro corso naturale, nè di riparare al guasto delle sponde dei prati fronteggianti quel corso.

Mancando una legge sulla pesca, la sorveglianza delle guardie campestri, se questa sorveglianza esistesse e fosse efficace, si limiterebbe a questi ultimi guasti.

Ricordo di aver letta un'estesa e molto accurata relazione dell'allora ministro Castagnola, per un progetto di legge sulla pesca, che data dal 1872, e che io citai in una monografia sulla caccia e sulla pesca, che fa parte del secondo « Annuario statistico » pubblicato dall'Accademia Udinese. Era fin d'allora nominata una Commissione di persone competenti di ogni regione acquosa, coll'incarico di compilare regolamenti, in esecuzione ad un testo di legge assai succinto, adattati alle singole condizioni locali. Ma della relazione, della legge, dei regolamenti e della Commissione non si ode più parlare. E se sono posti in non cale tanti altri provvedimenti essenziali al buon governo della nazione, è egli a sperarsi che si prenda cura dei molti piccoli interessi che sono piccoli, ma che comprendono un grande contingente nell'interesse della prosperità generale?

Scusate se il periodo interrogativo è riuscito un po' lungo; ma io volevo venire alla conclusione, che noi abbiamo la rara felicità di avere un manipolo di partiti alla Camera che si disputano, uno a dispetto dell'altro, l'incarico di recarci la favolosa età dell'oro, e non approdano che al risultato d'impoverirci progressivamente.

In questo tuono e su cento altri, è una canzone che si ripete su tutti i giornali; ma, finchè vanno a ferire orecchi di bronzo, si ripeteranno sempre invano.

Qui la magra mia rassegna sarebbe finita; ma i lettori mi permettano che io rilevi alcuni appunti che mi fa l'egregio collaboratore del *Bullettino* signor Cancianini.

Senza fermarmi all'incarico più o meno determinato che egli ebbe dalla Presidenza o dal segretario della Associazione agraria, nell'occasione che egli si recava a visitare l'Esposizione di Milano, io mi aspettavo, come dissi, da lui una relazione sulle condizioni dell'agricoltura lombarda, se avesse rilevate notabili differenze dalla nostra, e se avesse trovato qualche cosa di utile e di buono da suggerire a vantaggio del paese nostro. Così quanto alla irrigazione aspettavo qualche nozione che valesse a sciogliere le obiezioni che vanno facendo tra noi gli oppositori del Ledra, oltre alle informazioni che era incaricato di assumere in riguardo alla proposta tante volte messa in campo e mai effettuata della spedizione di giovani friulani ad istruirsi sul luogo dei sistemi più comuni, e sulle difficoltà che s'incontrerebbero qua dove l'irrigazione è pressochè

cosa nuova, quantunque se ne abbiano alcuni vecchi esempi.

Nessuno avrebbe potuto pretendere da lui un'opera estesa e completa su tutto ciò, il che avrebbe equivaluto a scrivere un libro, e molto meno inquantochè egli non era mandato a Milano espressamente per questo.

Mi fecero quindi un senso di sorpresa e di dispiacere le riserve e le restrizioni colle quali egli esordisce la sua relazione.

Andando a Milano per proprio conto e per visitare l'Esposizione Nazionale, io nel caso suo avrei fatto come probabilmente avrà fatto lui, cioè osservare e riferire quel poco che avessi potuto, qualunque fossero l'estensione o i limiti dell'incarico ricevuto.

In quanto poi all'aver io riferito il discorso che mi aveva tenuto l'ingegnere R..., dal quale mi parve poter inferire che egli avrebbe ricevuto volentieri l'incarico che fu dato al sig. Cancianini, se anche più formale e concreto di quello dato a lui, non ho creduto di riuscir sgradito all'uno partecipando gli intendimenti dell'altro. Lo feci anche perchè fosse noto quell'intendimento dell'ingegnere R..., che aveva scritto altre volte articoli critici, se non sull'impresa del Ledra in massima, sui lavori di esecuzione.

Continui dunque il sig. Cancianini la sua relazione senza ombre e senza sospetti, che da me, e, ritengo, da tutti i lettori del *Bullettino* sarà gradita.

Bertiolo, 2 dicembre 1881.

A. DELLA SAVIA.

## IL COMMERCIO DEI VITELLI

Da poco tempo i mercati del Friuli sono visitati da negozianti napoletani, i quali vengono fin qui per l'acquisto di vitelli che, unitamente a quelli che in gran numero comperano nella Trevigiana, spediscono a Napoli a grande velocità. Il genere che questi nuovi incettatori prescelgono, sono i bei vitellozzi tarchiati e carnosì sui 6 a 7 mesi, che essi pagano assai meglio dei soliti compratori toscani.

Una nuova via s'è quindi aperta a dar sfogo al prodotto delle nostre stalle. Ma pare non sieno soltanto napoletani e toscani che ammassano ed esportano il nostro vitellame, poichè ho sentito dell'incarico che hanno taluni di qui di comperare e spedire periodicamente dei vitelli a questa e quella delle grandi città di Italia. Io so di certo che uno a Tricesimo, da un anno, ogni settimana manda un vagone di codesta merce a Bologna.

È vero che ci vogliono parecchi vitelli a equiparare il valente d'un paio di bovi, e che nelle nostre piccole stalle non avendo che a lunghi intervalli un vitello da vendere, non si sente dall'agricoltore il vantaggio che si ha intascando da 900 a 1000 lire in una volta da due capi grossi; ma, presa la cosa nella gene-

ralità, a mezzo dei piccoli redi delle nostre stalle, quando se ne vende in gran numero, è certo che un bel gruzzolo entra in provincia. E questo si può aumentare assai più, ove gli allevatori, visto che ora i buoi sono poco domandati, accrescano il numero delle scelte vacche fattrici, e limitino l'allevamento dei buoi, i quali, resi in numero più relativo ai bisogni del paese, saranno un po' meglio pagati.

Vendere l'allievo entro l'anno o i due anni torna meglio che venderlo adulto. Quindi, anche se la domanda dei buoi non è viva come in passato, purchè si mantenga quella dei giovani, la nostra economia per ciò non patirà detrimento. Importa solo produrre bei vitelli, il che si ottiene indubbiamente coll'uso dei tori svizzeri, e facendo scomparire i molteplici tipi esistenti, col dare ad ogni individuo un'impronta delle grandi razze elvetiche.

M. P. CANCELANINI

### NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

**Grani.** — La pioggia quasi continua ha reso pressochè sprovvisti di generi i nostri mercati, e quello anzi del 1 corrente era affatto deserto.

Il prezzo del *frumento* per le poche ricerche è disceso di cent. 30 per ettolitro.

**Granoturco nuovo.** — Poco più di 600 ettolitri, a prezzi quasi stazionari. Gli affari registrati si fecero a lire 10.00, 10.50, 11.00, 11.25, 11.50, 11.75, 12.00, 12.10, 12.75, 13.00, 13.75.

**Segala.** — Poca, ed ai soliti prezzi.

**Sorgorosso.** — Le poche partite pervenute, prontamente esitate con qualche rialzo.

Due sacchi d'*avena* furono pagati lire 21.60 al quintale; e 1 quintale e mezzo di *fagioli alpigiani* a lire 36 al quintale.

**Foraggi e combustibili.** — Non si espongono prezzi, perchè gli affari conchiusi furono pochissimi e di nessun rilievo.

∞

Molti sono i metodi immaginati per liberare i granai dalle *calandre* o *punteruoli*: però tutti i mezzi finora conosciuti per distruggere questi inquilini, che tanto infestano i nostri cereali, si riconobbero nella pratica o inefficaci o troppo dispendiosi. Un mezzo molto semplice, economico ed attivo per difenderci da questi insetti, lo si avrebbe (secondo il « Giornale agrario italiano ») nell'uso del solfuro di carbonio, sostanza che si adopera per uccidere o fugare la *Phylloxera vastatrix*. Basterebbe inzuppare alcuni pezzi di legno di detta sostanza ed introdurli nei mucchi, per tener lontani topi ed insetti roditori.

∞

L'on. D'Arco, delegato governativo nel Concorso ippico, che ebbe luogo a Verona nel passato mese d'agosto, inviò al ministro del commercio un rapporto in cui è rilevato il bisogno di maggiori incoraggiamenti da parte dello Stato, per mezzo di stalloni e di premi per le corse.

Afferma l'on. D'Arco che tutti gli allevatori lamentarono la ripugnanza delle Commissioni militari per l'acquisto di puledri indigeni. Questo inconveniente è comune a tutte le provincie del regno, e distrugge tutti gli effetti del concorso che presta lo Stato all'allevamento delle razze equine.

Raccomanda il delegato governativo che su tale proposito siano presi accordi tra i due ministri del commercio e della guerra.

∞

Due, secondo un viticoltore, furono i risultati pratici del Congresso fillosserico che è stato riunito a Bordeaux: 1. Quello di aver convinto con la testimonianza di esperienze fatte su larga scala nel paese, il più interessato nella questione, dei rimedi i più efficaci contro la fillossera. E sono: La sommersione, primo; il solfurato di carbone, secondo; e i solfocarbonati, terzo. 2. Quello di avere respinto il premio agli introduttori di viti americane. Il Congresso giustamente ha opinato che per aumentare la *quantità* non occorreva diminuire la *qualità*, bastardando i famosi vigneti del Bordelese e della Borgogna, e che occorreva aumentarli con viti francesi mediante una selezione sul genere di quella fatta per i bachi da seta.

∞

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha diramato ai Comizi agrari del regno una circolare in ordine alle malattie del bestiame. In essa, deplorato il sistema di tener segreti i casi di detti morbi, si aggiunge:

« Il ministro dell'interno, con circolare 20 gennaio, indirizzata ai signori prefetti, ha già provveduto a che i sindaci ed i veterinari curanti si uniformino al disposto dell'articolo 125 del regolamento sanitario, segnalando immediatamente la comparsa dell'epizoozia, dappoichè se utilmente si possono adottare efficaci rimedi contro il male che è nel suo nascere, non sempre può farsi altrettanto quando esso ha già messe profonde radici, ed, in ogni caso, le perdite a cui si va incontro non sono di poca importanza. Ond'è che, in aggiunta alle disposizioni d'accordo date dal mio collega dell'interno, desidererei che anche i Comizi agrari concorressero efficacemente in questa utile opera a pro della salute del bestiame, che è tanta parte della ricchezza nazionale, sia eccitando in ogni guisa le popolazioni a fare ricorso, più di quanto ora non avvenga, all'opera del veterinario, sia vegliando con tutta sollecitudine sulla salute del bestiame stesso, denunziando qualsiasi sospetto di malattia.

## PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 28 novembre al 3 dicembre 1881.

	Senza dazio cons.		Dazio consumo		Senza dazio cons.		Dazio consumo
	Massimo	Minimo			Massimo	Minimo	
Frumento. . . . . per ettol.	20.25	19.00	—	Carne di porco a peso vivo p. quint.	103.—	—	—
Granoturco nuovo. . . . . »	13.75	10.—	—	» di vitello q. davanti per Cg.	1.30	1.10	— .10
Segala . . . . . »	14.50	14.40	—	» » q. di dietro . . . »	1.70	1.40	— .10
Avena . . . . . »	—	—	— .61	» di manzo . . . . . »	1.48	1.18	— .12
Saraceno . . . . . »	—	—	—	» di vacca . . . . . »	1.30	1.10	— .10
Sorgorosso . . . . . »	7.25	6.00	—	» di toro . . . . . »	—	—	—
Miglio . . . . . »	—	—	—	» di pecora . . . . . »	1.06	—	— .04
Mistura . . . . . »	—	—	—	» di montone . . . . . »	1.06	—	— .04
Spelta . . . . . »	—	—	—	» di castrato . . . . . »	1.17	1.07	— .03
Orzo da pilare . . . . . »	—	—	—	» di agnello . . . . . »	—	—	—
» pilato . . . . . »	—	—	—	» di porco fresca . . . . . »	1.64	1.39	— .11
Lenticchie . . . . . »	—	—	—	Formaggio di vacca duro . . . »	3.—	2.80	— .10
Fagioli alpigiani . . . . . »	—	—	1.37	» » molle . . . . . »	2.30	2.—	— .10
» di pianura . . . . . »	—	—	1.37	» di pecora duro . . . . . »	2.90	2.70	— .10
Lupini . . . . . »	—	—	—	» » molle . . . . . »	2.15	1.90	— .10
Riso 1 <sup>a</sup> qualità . . . . . »	45.84	41.04	2.16	» lodigiano . . . . . »	3.90	—	— .10
» 2 <sup>a</sup> » . . . . . »	33.04	28.24	2.16	Burro . . . . . »	2.42	2.17	— .08
Vino di Provincia . . . . . »	68.—	38.—	7.50	Lardo fresco senza sale. . . . »	—	—	—
» di altre provenienze . . . »	44.—	28.—	7.50	» salato . . . . . »	2.25	2.—	— .25
Acquavite . . . . . »	78.—	74.—	12.—	Farina di frumento 1 <sup>a</sup> qualità . . »	— .73	— .68	— .02
Aceto . . . . . »	35.—	20.—	—	» » 2 <sup>a</sup> » . . . . . »	— .50	— .48	— .02
Olio d'oliva 1 <sup>a</sup> qualità . . . . »	147.80	137.80	7.20	» di granoturco . . . . . »	— .25	— .21	— .01
» » 2 <sup>a</sup> » . . . . . »	102.80	87.80	7.20	Pane 1 <sup>a</sup> qualità . . . . . »	— .50	— .46	— .02
Ravizzone in seme . . . . . »	—	—	—	» 2 <sup>a</sup> » . . . . . »	— .42	—	— .02
Olio minerale o petrolio . . . »	63.23	58.23	6.77	Paste 1 <sup>a</sup> » . . . . . »	— .76	— .68	— .02
Crusca . . . . . per quint.	14.60	—	— .40	» 2 <sup>a</sup> » . . . . . »	— .54	— .52	— .02
Castagne . . . . . »	22.—	13.—	—	Pomi di terra . . . . . »	— .12	— .10	— .02
Fieno . . . . . »	—	—	— .70	Candele di sego a stampo . . . »	1.76	—	— .04
Paglia da lettiera . . . . . »	—	—	— .30	» steariche . . . . . »	2.20	2.15	— .10
Legna da fuoco forte . . . . . »	—	—	— .26	Lino cremonese fino . . . . . »	3.50	2.50	—
» » dolce . . . . . »	—	—	— .26	» bresciano . . . . . »	2.80	—	—
Carbone forte . . . . . »	—	—	— .60	Canape pettinato . . . . . »	2.—	1.50	—
Coke . . . . . »	6.—	4.50	—	Stoppa . . . . . »	1.25	— .85	—
Carne di bue . . a peso vivo »	64.—	—	—	Uova . . . . . a dozz.	1.20	1.08	—
» di vacca . . . . . »	54.—	—	—	Formelle di scorza . . . per cento	2.10	2.—	—
» di vitello . . . . . »	—	—	—	Miele . . . . . »	—	—	—

(Vedi pagina 391)

## PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

## Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore . . .	da L. —.— a L. —.—
» » classiche a fuoco . . . . . »	» —.— » —.—
» » belle di merito . . . . . »	» —.— » —.—
» » correnti . . . . . »	» —.— » —.—
» » mazzami reali . . . . . »	» —.— » —.—
» » valoppe . . . . . »	» —.— » —.—

Strusa a vapore 1 <sup>a</sup> qualità . . . . .	da L. —.— a L. —.—
» a fuoco 1 <sup>a</sup> qualità . . . . . »	» —.— » —.—
» » 2 <sup>a</sup> » . . . . . »	» —.— » —.—

## Stagionatura

Nella settimana dal {	Greggie Colli num. 21	Chilogr. 1895
28 nov. al 3 dicemb. {	Trame » » 8	485

## NOTIZIE DI BORSA

Venezia.	Rendita Italiana		Da 20 franchi		Banconote austr.		Trieste.	Rendita it. in oro		Da 20 fr. in BN.		Argento	
	da	a	da	a	da	a		da	a	da	a	da	a
Novembre 28	91.40	91.50	20.48	20.50	217.50	218.—	Novembre 28	87.30	—	9.42	—	118.75	—
» 29	91.55	91.65	20.50	20.52	217.75	218.25	» 29	87.10	—	9.43	—	118.75	—
» 30	91.55	91.70	20.52	20.54	217.75	218.25	» 30	87.—	—	9.44	—	118.75	—
Dicembre 1	91.90	92.10	20.52	20.55	217.75	218.25	Dicembre 1	88.—	—	9.43	—	118.75	—
» 2	92.20	92.40	20.51	20.54	217.75	218.25	» 2	87.80	—	9.42 1/2	—	118.75	—
» 3	92.40	92.60	20.50	20.52	217.75	218.25	» 3	88.60	—	9.41 1/2	—	118.75	—

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
										assoluta			relativa			Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.							
Nov. 27	7	754.86	6.6	7.5	7.6	8.9	6.98	4.8	4.4	6.86	7.25	7.24	94	94	93	W	2.1	0.9	7	NB	NB	C
» 28	P Q	753.12	9.4	12.1	10.5	13.4	9.87	6.2	6.0	8.22	8.02	8.81	94	77	94	E	0.1	1.1	1	NB	C	C
» 29	9	757.17	10.8	12.6	10.1	15.3	11.12	8.3	6.9	7.91	8.57	8.15	81	79	88	N 60 E	0.3	2.1	2	M	M	P
» 30	10	759.62	10.5	11.2	10.2	12.0	10.35	8.7	8.2	7.97	9.05	8.51	83	91	91	N 37 E	0.4	16	15	NB	P	C
Dicemb. 1	11	758.91	10.4	12.5	10.0	13.4	10.72	9.1	7.9	8.98	9.58	9.05	96	89	99	N 58 E	1.0	22	14	P	C	NB
» 2	12	759.99	9.9	10.2	9.3	11.2	9.55	7.8	6.6	7.33	6.07	5.57	81	65	64	N 71 E	5.0	0.8	5	P	C	C
» 3	13	758.80	7.3	8.4	6.1	9.5	6.78	4.2	2.5	5.43	5.56	5.15	71	68	73	N 74 E	4.8	4.4	7	P	C	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a coperto, misto, sereno; NB a nebbia; P a pioggia.

G. CLODIG.